



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

PRIMO DECENNALE DEI COMITATI REGIONALI PER LE COMUNICAZIONI – CORECOM

EROS BREGA

ROMA 23 GENNAIO 2013

***Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria
Coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle
Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome***

Come è stato ricordato, la legge n. 249 del 1997 istituendo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni consentiva alla stessa di optare per un assetto funzionale decentrato attraverso la previsione dei Comitati Regionali per le Comunicazioni (Co.re.com.), intesi come organi locali di governo, garanzia e controllo nel settore della comunicazione. Ricordo a me stesso e a tutti noi questo passaggio per sottolineare come tale modello sia stato richiamato in positivo nello stesso documento conclusivo approvato dalla I Commissione della Camera dei deputati il 16 febbraio del 2012 in esito alla indagine conoscitiva sulle autorità amministrative indipendenti.

I Comitati Regionali sono organi delle Regioni, dal punto di vista strutturale, tanto che sono istituiti e disciplinati dalle Regioni stesse; ma sono, al tempo stesso, anche organi dell'Autorità, dal punto di vista delle funzioni che svolgono. C'è quindi un modello che segna una convergenza sul piano funzionale ed un decentramento su

quello strutturale. E' questo, a mio avviso, il nodo centrale che caratterizza la governance dei Co.re.com. Una complessità che si è tramutata in opportunità in alcune realtà; criticità in altre. E' anche di questo che noi dobbiamo occuparci. La forbice è troppo ampia e dunque non fisiologica. Su questo dobbiamo riflettere.

Come è stato ricordato, i Comitati in questi primi dieci anni di attività hanno costruito progressivamente competenze, organizzando al meglio le relazioni funzionali sia con il sistema territoriale sia con l'AGCOM. Sono stati evocati numeri e funzioni a memoria di una opportuna ricostruzione di un quadro di insieme.

Così come è stato sottolineato altresì la gestione del Registro degli operatori della comunicazione consente ai Co.Re.Com. di conoscere gli scenari di ogni Regione e le relative evoluzioni, prospettiva privilegiata che si aggiunge e completa la potenzialità dei Co.Re.Com. nel loro territorio candidandoli, al contempo, ad essere interlocutori delle Istituzioni nazionali per conoscenze tecniche anche nell'orizzonte della infrastrutturazione territoriale delle reti di nuova generazione. Infine, Il nuovo catasto delle frequenze, il time out dello switch off con il passaggio al digitale terrestre che sta investendo le Regioni, la nuova frontiera della separazione tra fornitori di contenuti e operatori di reti, ci consegnano la rappresentazione di un sistema territoriale delle comunicazioni in forte evoluzione e trasformazione. E considerando la crisi economica che stiamo attraversando si può e si deve lavorare per migliorare questo bacino di lavoro che interessa imprese e professionisti del settore.

Questa evoluzione però dobbiamo gestirla insieme, intendo dire come sistema istituzionale centrale e locale; abbandonando le vecchie logiche che sono anche in questo caso cartina tornasole dei mali che affliggono il nostro sistema istituzionale. I livelli istituzionali devono agire secondo un principio di leale collaborazione. Un

principio che nessuna riforma del Titolo V in agenda nella prossima legislatura potrà mai mettere in discussione. Alcune recenti iniziative del Governo purtroppo non sono andate in tal senso. Io ed il Presidente Errani siamo stati costretti a biasimare questo comportamento. Siamo fiduciosi che a tal proposito il Ministro Passera recepisca le nostre osservazioni. Sto parlando delle modifiche a valere dal 2014 al regolamento per le provvidenze alle emittenti locali sulla base del decreto ministeriale n. 292 del 1994.

Per questi motivi, i Co.re.com sono la cartina tornasole di una buona governance istituzionale del sistema delle comunicazioni; chiamano a sé regioni, autorità e governo, ognuno per la propria parte, secondo un modello europeo che in modo lungimirante fu adottato negli anni novanta quale principio cardine dell'azione dei pubblici poteri: stare al livello di prossimità più vicino al cittadino nella erogazione dei servizi. Ciò però non esula in alcun modo gli attori in gioco a sentirsi soddisfatti del proprio operato nel momento in cui hanno adempiuto, quando va bene, ai loro compiti burocratici. È la visione di insieme che non deve mai venire meno ed essere mantenuta.

Cosa c'è da fare. Nel 2013, le Regioni dovranno assicurare una attenta revisione delle modalità operative delle strutture dei Comitati; verificando in particolar modo se esistono fragilità sugli apparati tecnici e sugli impegni assunti nell'Accordo quadro del 2008 circa i migliori assetti istituzionali. In parallelo, occorre lavorare per garantire standard di servizi omogenei in tutte le Regioni secondo costi congrui.

Adempiuto a questo primo impegno in casa nostra, ci aspettiamo che l'Autorità avvii un processo di rafforzamento del profilo valutativo rispetto a quello dei controlli inserendo a pieno titolo i Co.re.com nel processo interno di lavoro anche

privilegiando un europeo sistema di *audit* o altri strumenti che andranno individuati rivedendo in prospettiva l'Accordo quadro del 2008 o le stesse delibere del 1999.

Infine, dal Governo, come testé detto, una capacità di ascolto e collaborazione più strutturati indispensabile per accrescere la qualità dei servizi offerti dai Comitati regionali, senza difendere in alcun modo rendite di posizione. Su questo abbiamo assicurato sempre la piena collaborazione e voglio ringraziare a nome delle Conferenze il Presidente del Consiglio regionale della Puglia Onofrio Introna per l'ottimo lavoro svolto in questi anni.

Auguro a tutti buon lavoro.